

## ALLEGATO B



**PIANO FORMATIVO** cod\_\_\_\_\_<sup>1</sup>

**Linea 1**

 **SVILUPPO TERRITORIALE**

**TITOL Oreficeria e Argenteria: formare per crescere**  
**REGIONE SICILIA**

Di seguito si fornisce uno schema con le indicazioni di massima dei principali contenuti e caratteristiche cui le Parti Sociali possono attenersi nella predisposizione del Piano Formativo.

**Il Piano Formativo sarà allegato al/i Progetto/i di Formazione presentati nell'ambito dello stesso Piano**

### CARATTERISTICHE DEL SUB PIANO FORMATIVO

Ambito di riferimento e tipologia dell'intervento formativo	X Aziendale    Interaziendale    X Territoriale    X Distrettuale    X Filiera    X Settoriale    X Intersettoriale X Individuale
Settore/i produttivo/i	<b>Oreficeria/ argenteria</b>
Territorio/i	SICILIA
Priorità Orientamenti Obiettivi specifici	Assunte come <b>finalità generali</b> quelle relative a: a) sostenere e diffondere la cultura della formazione continua; b) rafforzare e mettere a sistema le reti di collaborazione tra le aziende; c) rafforzare il sistema delle competenze e la competitività delle imprese in funzione dello sviluppo dei settori e degli specifici contesti produttivi; d) offrire opportunità formative in ambito lavorativo, che favoriscano la valorizzazione del capitale umano; e) mettere a disposizione di imprese e lavoratori competenze ed esperienze formative utili a rispondere al fabbisogno formativo; f) realizzare modelli di riferimento condivisi di approccio metodologico, strumentale e di contenuti, per la diffusione di

<sup>1</sup> Da compilarsi a cura di FONDARTIGIANATO

## ALLEGATO B

<p>buone prassi;</p> <p>g) sperimentare e rendere disponibile un modello di dichiarazione delle competenze acquisite durante l'esperienza formativa e spendibili sul mercato del lavoro regionale e interregionale;</p> <p>h) favorire la predisposizione e realizzazione di interventi di formazione continua che, impiegando contestualmente sia i contributi del Fondo che le risorse individuate e rese disponibili dai soggetti pubblici e/o privati a livello regionale, integrino la platea dei destinatari creando più solide opportunità di crescita per il sistema "impresa".</p> <p>Le Parti sociali costituenti il Fondo stabiliscono che il presente piano formativo riguarda attività di tipo "<b>preventivo</b>" e/o "<b>curativo</b>" in quanto ritengono che le due <b>priorità</b> sono strettamente correlate ed integrate tra loro, se pur basate su logiche diverse.</p> <p>La deduzione delle tipologie di intervento è frutto di una analisi previsionale delle tendenze dei settori e del territorio di riferimento nonché delle competenze richieste e/o necessarie per raggiungere obiettivi concreti.</p> <p>1) Per adeguare la qualificazione professionali dei lavoratori e anticipare i bisogni formativi rispetto al miglior posizionamento competitivo aziendale, alle innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo, alle modificazioni che intervengono nei processi produttivi, all'evoluzione delle professionalità e degli assetti normativi di riferimento e quindi far fronte comune per affrontare/superare il gap tecnologico che si è generato nel medio e lungo tempo si ricorre a piani formativi che comprendano attività di tipo "<b>preventivo</b>"</p> <p>2) Per rispondere ai bisogni formativi specifici e acquisire nuove competenze e/o qualificazioni professionali rispetto:</p> <p>2a) al mantenimento dei livelli occupazionali in termini di: diversificazione delle competenze professionali; esigenze di formazione professionale dei lavoratori occupati anche per impieghi diversi nell'ambito del medesimo settore o di settori diversi; rischio di obsolescenza professionale e fuoriuscita dal mercato del lavoro (lavoratori anziani e/o con bassa qualificazione);</p> <p>2b) al superamento di crisi settoriali, territoriali o aziendali in termini di : nuovi mercati; nuove tecnologie; nuovi processi produttivi; nuovi assetti normativi. Si ricorre a piani formativi che comprendano attività di tipo "<b>curativo</b>"</p> <p>Pertanto gli <b>obiettivi generali</b> che ci si intende porre in termini di interventi formativi sono in risposta:</p> <p><input type="checkbox"/> ai bisogni delle imprese per accrescere le competenze dei propri addetti, per migliorare le prestazioni, arginare la concorrenza, imprimere un carattere distintivo ai prodotti e ai servizi erogati, sostenerle nell'attivazione di processi di integrazione in una logica di rete e/o di filiera;</p> <p><input type="checkbox"/> alle esigenze dell'individuo che ha necessità di acquisire maggiori competenze ed arricchire il proprio bagaglio professionale da spendere su un mercato del lavoro in continua evoluzione e connotato da una estrema mobilità, stimolarne una visione proattiva, strategica e collaborativa della pianificazione, organizzazione e gestione del processo produttivo, proponendo e studiando analisi di casi eccellenti e buone prassi, gestionali, produttive, e formative.</p> <p>Inoltre, nel quadro degli indirizzi generali condivisi dalle parti sociali si determina che all'interno di ogni progetto dovranno essere considerati <b>obiettivi trasversali</b> da perseguire:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- l'attuazione del complesso delle norme in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;</li><li>- il rispetto del principio delle pari opportunità;</li><li>- l'attuazione del complesso delle norme in materia di tutela dell'ambiente</li></ul>
--

## ALLEGATO B

Finalità	<input checked="" type="checkbox"/> Competitività di Sistema <input checked="" type="checkbox"/> Sviluppo Locale <input checked="" type="checkbox"/> Competitività di impresa <input checked="" type="checkbox"/> Qualità prodotto/processo <input checked="" type="checkbox"/> Innovazioni
Validità e durata Piano	Tutte le scadenze previste nell'invito 1° 2011
Eventuale Interazione/Integrazione con altri interventi di formazione ed altre fonti di finanziamento	<b>ACCORDI DI PROGRAMMA E/O PROGRAMMAZIONE INTEGRATA TRA PARTI SOCIALI E ISTITUZIONI OVVERO SOGGETTI PUBBLICI E/O PRIVATI REGIONALI E/O PROVINCIALI:</b> (Descrivere brevemente le caratteristiche della integrazione degli interventi)
Risorse necessarie per gli interventi previsti	(specificando eventuali fonti di finanziamento diverse dal Fondo) Euro .....

Descrizione contesto e sua evoluzione

## ALLEGATO B

<p>Sociale Economico Produttivo</p>	<p>L'Italia occupa un posto di primaria importanza nel mercato internazionale dell'oreficeria, sia per la grande quantità di materiale prezioso lavorato ed esportato in tutto il mondo, sia per l'elevato consumo a livello nazionale. Ciononostante, per una serie di fattori (la presenza di una struttura produttiva estremamente frammentata e caratterizzata dalla presenza di imprese di piccole dimensioni, la natura intrinseca "trasversale" del comparto, che comprende produttori, grossisti e dettaglianti), non è agevole disporre di statistiche omogenee che consentano di valutare appieno il settore in termini di contributo all'occupazione, alla consistenza delle imprese, alla formazione del reddito, ecc. Il primo passaggio propedeutico allo sviluppo di un'analisi sociale economico-produttiva ricerca è consistito nell'individuazione del settore dell'oreficeria, argenteria e affini (nel testo sintetizzato anche mediante l'acronimo OAA) all'interno delle classificazioni delle attività economiche.</p> <p>Il mondo dell'oreficeria sta attraversando una fase di profondo cambiamento, tanto negli assetti strutturali del mercato, quanto nelle regole del gioco competitivo. I mutamenti di fondo intervenuti negli ultimi anni hanno di fatto raggiunto intensità e profondità tali da non poter essere ricondotti alle fluttuazioni congiunturali del ciclo economico (peraltro da tempo in una fase recessiva) e, di conseguenza, imporsi come fattori critici di successo con i quali le aziende orafe sono chiamate oggi necessariamente a confrontarsi.</p> <p>Gioca naturalmente un ruolo importante il cambiamento intervenuto nei costumi e negli stili di vita che ha portato ad un nuovo modello di consumo del prodotto di oreficeria. L'oro ed i gioielli hanno perso ormai il ruolo di "bene rifugio" per assumere la connotazione di prodotti di design ad alto contenuto estetico e simbolico. Ne consegue una domanda di prodotti di oreficeria rinnovata nella sua struttura e assai mutevole poiché legata alla moda, alle tendenze, ai simboli del successo, ai diversi stati percettivi del consumatore, nonché all'attrazione del marchio, che, oltre a certificare la qualità, può assolvere ad una funzione di appartenenza simbolica.</p> <p>Dal lato dell'offerta si assiste, invece, sia all'inasprimento della concorrenza dei Paesi a basso costo del lavoro sia al ruolo emergente delle multinazionali della moda nel mercato dei gioielli. I primi sottopongono i produttori italiani a forti sollecitazioni versus l'adozione di politiche di <i>cost reduction</i>; le seconde, invece, avendo sviluppato competenze distintive nel campo del design e potendo beneficiare del valore aggiunto rappresentato dal Brand, richiamano l'attenzione su approcci strategici (<i>marketing intensive</i>.)</p> <p>Tutto ciò pone in primo piano la necessità, per gli operatori del settore, di rafforzare la propria capacità competitiva e di riposizionarsi sul mercato di riferimento progettando un sistema di offerta basato su variabili quali: l'ottimizzazione dei processi aziendali, l'introduzione di marche commerciali, lo sviluppo di politiche di marketing articolate, la realizzazione di linee di prodotto stagionali, la diffusione di nuovi contenuti estetici e simbolici, la ricerca e sviluppo di nuovi materiali e leghe.</p> <p>Un processo di conversione questo che impone alle aziende il progressivo abbandono dei tradizionali schemi competitivi, nonché il superamento di alcuni vincoli interni di carattere organizzativo e culturale.</p> <p><i>Fonte/assicor</i></p>
<p>Mercato</p>	<p>Gli operatori del settore orafa hanno risentito della crisi in modo pressoché omogeneo. Ovviamente, più colpite sono le piccole realtà artigianali, anche se affermare che i grandi dell'oreficeria italiana tengano è una vera e propria forzatura. Del resto con l'assottigliarsi del reddito disponibile, le persone scelgono di tagliare i prodotti non proprio di prima necessità, come appunto i gioielli. Considerando poi che gli orafi devono comunque investire in oro, va da sé che il periodo non è dei</p>

## ALLEGATO B

migliori. Del resto, già nel 2006 il vento della crisi cominciava a soffiare sulle botteghe orafe del paese. Questa crisi è molto particolare e, per poterla superare, è necessario un intervento. La congiuntura negativa che si sta attraversando alimenta la crisi del *made in Italy*, già messo a dura prova dalla concorrenza. Incastonare una pietra preziosa in India o in Cina viene a costare la metà della metà che in Italia. Chiaro che non c'è termine di paragone in termini di manifattura, però visti i tempi una ricaduta sulle vendite c'è eccome". A livello territoriale, nel Centro è localizzato il 32,1% delle aziende del settore dell'oreficeria e gioielli, la maggior parte delle quali concentrate in Toscana, dove è presente uno dei più importanti distretti orafi italiani, Arezzo, e nel Lazio, dove è presente l'8,1% delle imprese. E' quanto emerge dagli ultimi dati disponibili dell'"Osservatorio sistema moda in Italia", realizzato da Assicor (Associazione delle Camere di commercio per lo sviluppo del settore dell'oreficeria argenteria e affini) e Istituto Tagliacarne. La seconda area italiana per numero di imprese è il Nord-Ovest (24,6%), all'interno del quale le imprese sono quasi equamente ripartite tra il Piemonte (12,3%), dove è localizzato il distretto orafa di Valenza Po, leader nel mondo per la lavorazione di gioielleria di artigianato, e la Lombardia (10,3%). In linea con il Nord-Ovest si colloca il Mezzogiorno, dove è localizzato il 24,5% delle imprese italiane, grazie alla **Sicilia (4,5%) dove è presente delle raltà orafa/argenteria quale cluster produttivo, più che distretto e a Trapani dove avviene la lavorazione del corallo** Il 18,8% delle imprese del settore è localizzato nel Nord-Est, concentrato in particolare nel Veneto (13,2%)m che rappresenta la seconda regione italiana per numero di imprese orafe e dove assume un peso di particolare importanza il distretto di Vicenza. Dalla distribuzione delle imprese iscritte e cessate, sempre secondo i dati Assicor e Tagliacarne, si conferma il processo di contrazione dell'oreficeria, per la presenza, nel primo semestre del 2007, di un numero di aziende che escono dal mercato (148) decisamente superiore a quelle che vi entrano (83). Osservando esclusivamente le principali regioni orafe italiane è possibile rilevare la presenza di un saldo negativo più sostenuto in Toscana (-1,1%), dove in sei mesi entrano nel mercato 15 aziende e ne escono 40, e più contenuto in Campania (-0,5%), Veneto (-0,5%) e Lombardia (-0,3%). In direzione opposta si registra un saldo leggermente positivo in Piemonte (+0,1%) e nel Lazio (+0,2%). Al di fuori dell'Europa, che complessivamente assorbe il 57,1% delle esportazioni orafe italiane, le principali aree sono l'America Settentrionale (13,5%), dove incide il peso degli Stati Uniti (12,8%), che rappresenta il secondo mercato mondiale (dopo la Svizzera) per i prodotti orafi italiani, e il Medio Oriente (12,9%). Tuttavia, mentre le vendite negli Stati Uniti sono in diminuzione (-12%), quelle in Medio Oriente registrano una forte crescita (+29,5%). Tra gli altri mercati un peso di rilievo è esercitato dall'Asia Orientale (9%), grazie in particolare a Hong Kong (4,4%), ma anche, alla Cina (1,7%) e al Giappone (1,5%). A seguire, l'America Centro-Meridionale (4%), l'Africa (2,2%), l'Oceania (0,9%) e l'Asia Centrale (0,3%) che nonostante la forte crescita in atto continua ad esercitare un peso marginale.

**Fonte labitalia marzo 2009**

## ALLEGATO B

Descrizione processi e loro evoluzione	
Lavorativi	<ul style="list-style-type: none"><li>- l' ambiente del laboratorio orafo</li><li>- il banco-la pulizia-l'efficienza -la sicurezza</li><li>- gli attrezzi -posizione-prove di utilizzo</li><li>- analisi della vista-ottimizzare il rendimento</li><li>- gestione metallo- calo di lavorazione</li><li>- fusione a cera persa</li><li>- utilizzo del trapano -seghetto-lime - compasso</li><li>- creazione in cera anello a fascia bombata</li><li>- lucidatura e finitura della cera</li><li>- castone di una pietra ovale o tonda e applicazione sulla cera</li><li>- la fiamma - il cannello- la fusione</li><li>- utilizzo del laminatoio -la laminazione in lastra e filo con la trafilatura</li><li>- creazione della saldatura d'argento</li><li>- saldature e messe a misura</li><li>- la lucidatura</li><li>- anello da fusione-sgrossatura -raffinatura-lucidatura</li><li>- incassature pietre preziose</li></ul>
Organizzativi	<ul style="list-style-type: none"><li>- Gestione del banco di lavoro</li><li>- Gestione degli attrezzi e del metallo per evitare perdite</li><li>- Realizzazione di idea progetto-prodotto</li><li>- Realizzazione del manufatto</li><li>- Controllo qualità</li></ul>
Innovazione	<p>Rispetto ai cambiamenti intervenuti in questi ultimi anni nei drivers della competizione e nei nuovi stili di consumo, si avverte nel settore il bisogno di un forte investimento in attività di ricerca e di innovazione tecnologica, oltre che allo sviluppo di azioni di trasferimento delle conoscenze e competenze.</p> <p>Nel settore orafo, le capacità degli imprenditori di generare innovazione o acquisirla da altre fonti sono molto limitate.</p>

## ALLEGATO B

	<p>Questa condizione di “ritardo” si deve, com'è noto, alla presenza di alcuni vincoli strutturali legati alle difficoltà del sistema di identificare e rendere espliciti i propri fabbisogni e dall'adozione da parte degli istituti di ricerca di programmi scarsamente orientati alla domanda, i cui risultati spesso non trovano applicazione in ambito industriale.</p> <p>Sul fronte della domanda, l'assenza di una massa critica sufficiente a finanziare lo start – up di attività di Ricerca &amp; Sviluppo pone le basi per un circolo vizioso in cui le piccole e medie imprese del settore innovano poco avendo una bassa disponibilità di risorse economiche da investire in questo segmento che, conseguentemente, non si sviluppa in modo adeguato.</p> <p>Tuttavia, anche nell'ambito delle settore orafa, specialmente a livello distrettuale (Marcianise, Arezzo, Vicenza), è possibile evidenziare delle, seppur isolate, iniziative di ricerca e di sviluppo nei seguenti ambiti di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• attività di progettazione e prototipazione computerizzata;</li><li>• certificazione di qualità dei materiali;</li><li>• ricerca e sperimentazione di nuove leghe e nuovi materiali applicati al gioiello;</li><li>• ricerca e sperimentazione di nuove tecniche produttive;</li><li>• nuove forme di comunicazione e di scambio/condivisione di informazioni (reti intranet);</li><li>• negozi virtuali (e-commerce).</li></ul> <p>Partendo dalle suddette azioni in materia di innovazione e ricerca, sarebbe necessario definire un programma di attività che veda i Centri di ricerca pubblici e le università presenti sul territorio nazionale dialogare in modo puntuale con il sistema delle imprese locali e non.</p> <p>Un processo di conversione questo che impone alle aziende il progressivo abbandono dei tradizionali schemi competitivi, nonché il superamento di alcuni vincoli interni di carattere organizzativo/culturale e l'apertura versus nuove forme di scambio e di condivisione di obiettivi ed informazioni.</p> <p>Punto nevralgico del sistema nazionale della ricerca sono i Centri di Innovazione e Trasferimento Tecnologico, circa 300 in Italia, che si articolano secondo diverse forme organizzative e operazionali andando dalle Stazioni sperimentali per l'industria, ai Parchi scientifici tecnologici, ai Business innovation centre, alle Agenzie per lo sviluppo territoriale ai centri tematici e multisettoriali ecc.</p> <p>L'imprenditore che vuole pensare in termini strategici, andando oltre la congiuntura, deve fare i conti con le nuove tecnologie che stanno cambiando il contenuto dei prodotti, il lavoro in azienda, il modo di comunicare la propria presenza sul mercato.</p> <p>Certi cambiamenti non possono essere introdotti da un giorno all'altro, ma richiedono una preparazione adeguata ed un adattamento, se non un ridisegno totale, dell'azienda stessa. Non basta investire in un nuovo sistema informatico o avviare programmi di ricerca se contemporaneamente non si progettano nuovi servizi per sfruttare le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie e, soprattutto, se non si investe in risorse umane qualificate ed in grado di interloquire con il mondo accademico. Lunga è la strada da percorrere per poter parlare anche nel settore orafa di vere e proprie attività di R&amp;S, ma i presupposti di certo non mancano.</p>
Mercato	<p>Le imprese manifatturiere italiane stanno da tempo attraversando un periodo difficile a causa di una grave perdita di competitività, dovuta principalmente ad un problema di costi, ma non solo di costi. La tradizionale capacità delle imprese italiane di supplire all'elevatezza dei costi del lavoro e alle inefficienze del sistema paese con la qualità del prodotto e il dinamismo dei distretti industriali sembra essersi in qualche misura attenuata. Pesano sulla competitività dell'industria investimenti inadeguati in ricerca e sviluppo, in innovazione di processo e di prodotto, in capitale umano ed organizzazione, nel marketing e nel servizio alla clientela. L'apprezzamento dell'euro ha ulteriormente penalizzato la competitività di prezzo.</p>

## ALLEGATO B

La conseguenza di questa perdita di competitività è una flessione dei livelli di produzione e di occupazione in quasi tutti i settori ed una drammatica diminuzione delle quote di mercato, domestico ed internazionale.

Il comparto della produzione orafa non fa eccezione a questo quadro; vede, anzi, sommarsi alle difficoltà di carattere generale dell'intero sistema manifatturiero italiano difficoltà specifiche, che hanno inciso ed incidono ancor più negativamente sulla sua capacità competitiva:

- distorsioni della concorrenza a danno dei produttori italiani, derivanti sia dalla politica tariffaria degli USA, che è il principale mercato di esportazione per i produttori orafi, sia dalle misure di protezione del mercato interno da parte dei paesi di nuova industrializzazione;

- aumento del costo del credito bancario in conseguenza della norme di Basilea 2, che determinano con criteri automatici il rating delle imprese e i conseguenti tassi di interesse; il prestito d'uso da parte dei produttori orafi, cui le imprese hanno fatto tradizionalmente largo ricorso e che in contabilità viene registrato tra i conti d'ordine, è invece considerato dalle banche alla stregua di un debito, che va in tal modo ad appesantire il passivo dello stato patrimoniale senza contropartita all'attivo; gli istituti bancari più attenti a queste problematiche hanno individuato nuovi strumenti operativi atti a superare il problema, ma la diffusione di questi nuovi strumenti richiede inesorabilmente tempo drammatico aumento del prezzo dell'oro accompagnato da una accresciuta volatilità, che dilata i rischi dei produttori costretti ad approvvigionarsi del metallo in anticipo rispetto alla vendita del prodotto.

L'impatto negativo sul settore orafa nazionale di questo complesso di circostanze si misura in una rilevante flessione della produzione, che è scesa da una media di circa 500 ton annue nel periodo 1996-2001 ad una media poco al di sopra delle 300 ton annue nel periodo 2002-2005; e la performance 2005 si colloca addirittura al di sotto di questo livello. La contrazione delle esportazioni nette, che si può stimare siano diminuite da 400 a 225 ton annue sempre in termini di valori medi nei medesimi periodi di tempo, dà ragione di quanto avvenuto.

La dinamica del prezzo del metallo, prescindendo dalle fluttuazioni giornaliere e di breve periodo, presenta due andamenti nettamente divergenti nel corso dell'ultimo decennio: una continua discesa dai 380 dollari medi annui nel 1996 ai 270 del 2001, ed una successiva continua salita che ha condotto ai livelli attuali di 600 dollari l'oncia troy ed oltre, con una punta fino a 700. Quanto avvenuto va necessariamente ricondotto ad un mutato equilibrio fra componenti di domanda e offerta di oro, ad una rottura in qualche modo strutturale intervenuta attorno al 2001, e consolidatasi negli anni successivi. Con questo non si vuole disconoscere l'impatto di fattori che hanno investito e continuano ad influenzare l'economia internazionale con importanti riflessi sull'oro: l'inflazione, la debolezza del dollaro, il rialzo del petrolio e della altre commodities, l'accresciuto senso di insicurezza. Si intende, semplicemente, sottolineare il fatto che il cambiamento strutturale intervenuto va analizzato e compreso come risultato di fattori specifici al mercato dell'oro.

L'equilibrio del mercato è determinato dal bilanciamento fra due saldi di segno opposto. Il primo è il saldo tra la domanda per trasformazione industriale (produzione di oreficeria e altri usi industriali) e l'offerta proveniente dalla produzione delle miniere, dalle vendite di metallo delle banche centrali e dal recupero di oro vecchio. Questo saldo rappresenta in un certo senso i fondamentali del mercato. Il secondo è il saldo tra domanda e offerta per attività d'investimento e per finalità speculative: è il saldo dei movimenti finanziari.

Il cambiamento di strategia dei produttori nella gestione del loro carnet di contratti a termine e l'interesse di privati ed istituzioni per i nuovi prodotti finanziari con sottostanti in oro hanno rovesciato l'impatto dei movimenti finanziari sul mercato del metallo. Il comportamento difensivo dei produttori si è trasformato in un comportamento aggressivo; la concentrazione dei portafogli degli investitori in azioni, obbligazioni e loro derivati ha ceduto il passo alla valutazione di un più ampio spettro di attività finanziarie, trattate in mercati regolamentati e non, con sottostante in oro; si tratta di fondi, indici di commodities, opzioni, futures ed altri derivati, transazioni over-the-counter. E' in questo settore che si sono verificate negli ultimi anni importanti innovazioni finanziarie con l'introduzione degli Exchange-Traded Funds, che offrono il

## ALLEGATO B

	<p>vantaggio del possesso dell'oro senza il costo dello stoccaggio e dell'assicurazione e con il beneficio dell'immediata liquidità. In definitiva, produttori ed investitori da offerenti netti sono divenuti richiedenti netti di metallo per importi consistenti, finendo in tal modo con il condizionare il prezzo in senso rialzista e conferendo allo stesso una accresciuta volatilità. Anche il mercato dell'oro, come è già avvenuto nel mercato dei cambi con la liberalizzazione dei movimenti di capitale, sembra dunque destinato ad essere sempre più condizionato dalle operazioni finanziarie piuttosto che dai fondamentali. Guardando avanti, ciò induce a ritenere che il mercato potrà essere soggetto ad una volatilità maggiore di quanto registrato in passato, con rischi crescenti per le imprese prive di conoscenze dell'andamento del mercato.</p>
--	--

Descrizione tecnologie e prodotto/i e loro innovazione	
Tecnologie	<p>Per quanto riguarda la tecnologia di progettazione va ricordato come, sempre più, i prodotti orafi risultino sensibili ai fenomeni della moda e il successo o l'insuccesso delle imprese dipenda dalla capacità di offrire nuovi modelli in grado di incontrare i gusti del mercato. Si intende pertanto analizzare il modo in cui le imprese realizzano nuovi prodotti o modificano quelli già in produzione e le competenze interne ed esterne che vengono utilizzate a questo scopo (designer, produttori di stampi, ecc.); l'attività di monitoring sulle tendenze del mercato (ad esempio attraverso feed-back informativi con buyers, dettaglianti, rappresentanti, consumatori), l'uso di tecnologie CAD/CAM e sistemi di prototipazione. Anche in questo caso verranno rilevate le criticità esistenti nelle imprese locali e suggerite eventuali soluzioni.</p> <p>La lavorazione dei metalli preziosi si identifica in :</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• <b>Fusione</b> sia con la preparazione del metallo legato, lastre o fili, a diverse titolazioni (secondo la vigente normativa) e differenti colori, sia la fabbricazione di manufatti mediante fusioni per getto. Si distinguono la fusione di metalli destinati alla partizione, ossia a essere venduti in verga, e la fusione per la preparazione dei metalli da lavorare. Il metallo liquido viene versato in staffe o lingottiere di ferro per ottenere il lingotto. È indispensabile sia nell'uso dei fornelli sia con il riscaldamento diretto tramite fiamma, lavorare sotto cappa per evitare la dispersione dei gas di combustione nell'ambiente, oltre all'uso di occhiali di protezione colorati e di guanti isolanti di protezione non d'amianto.</li><li>• <b>Laminatura</b> Il lingotto si passa ripetutamente nel laminatoio per ottenere la lastra dello spessore desiderato. Sempre dalla fusione in staffa o in lingottiere si passa il lingotto in laminatoio dai cilindri sagomati: il filo ottenuto, di sezione ottagonale viene successivamente passato in trafilato di varie sezioni e diametro. Sempre dalla fusione in staffa o in lingottiere si passa il lingotto in laminatoio dai cilindri sagomati: il filo ottenuto, di sezione ottagonale, viene successivamente passato in trafilato di varie sezioni e diametro. Il metallo fuso</li></ul>

## ALLEGATO B

	<p>viene versato mediante getto in appositi stampi riproducenti il negativo del modello. Le tecniche di fusione per getto sono: a staffa, all'osso di seppia, a cera persa. In oreficeria e in gioielleria ha grande importanza la conoscenza delle proprietà fisiche dei corpi, basti pensare alle pietre preziose, agli utensili e agli abrasivi. È quindi necessaria una conoscenza approfondita di proprietà quali: durezza (resistenza alla scalfittura - scala di Mohs); durezza (resistenza alla penetrazione – scale di Brinell, Vickers e Rockwell); isotropia (eguaglianze di proprietà qualunque sia la direzione considerata del corpo); anisotropia (eguaglianze di proprietà diverse al cambiare la direzione); resilienza (resistenza alla rottura per urto); lucidabilità e levigatezza (in particolare rispetto al grado di riflessione delle leghe); dilatazione termica (variabilità della lunghezza e dello spessore di un corpo in conseguenza del cambiamento di temperatura); duttilità (capacità di un corpo a essere ridotto in fili senza rompersi); omogeneità; compattezza; malleabilità (capacità di un corpo a essere ridotto in lamine senza rompersi); fragilità; sonorità; temperabilità; resistenza; elasticità; massa volumetrica (peso specifico).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Incastonatura</b> che prevede la sistemazione di gemme nei castoni, incassatura quella in cavità a forma di cassa, ad esempio per le baguette. L'incastratura (termine usato in genere in Campania come sinonimo di incassatura) è invece utilizzata quando si adoperano le griffe. L'incassatura <i>a notte</i> è stata utilizzata anche in gioielleria fino agli inizi del Novecento, attualmente viene utilizzata solo l'incassatura a giorno. Quella a notte è ancora usata in bigiotteria. Si richiede che la capacità professionale venga dall'uso degli strumenti tradizionali quali bulini, bulini piatti e mezzi tondi, perlinatore o milligrana, fusi e mastice, pietra tipo Arkansas (per l'affilatura dei bulini) e utilizzo della mola (per la preparazione dei bulini), granitore o impallinatore, carte smeriglio e carte lucide, cerino prendipetra, quadrato di plastilina, lime di varia forma e grana, martelletto e ferro battitore, non escludendo comunque altri strumenti e pratiche di applicazione della propria manualità.</li> </ul>
Prodotto/i	<p>La produzione è intesa come creazione di manufatti nei quali predomini il richiamo alla tradizione o il valore artistico, nei quali devono essere presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- un alto contenuto di manualità;</li> <li>- la qualità artistica e di eccellenza dei prodotti, ovvero meriti tecnici o bontà di ideazione e di fattura. È richiesta all'artigiano, infatti, l'adozione di un'attenzione particolare nella scelta della forma, nei materiali e nell'applicazione delle tecniche esecutive;</li> <li>- la realizzazione di pezzi unici oppure di serie limitate, a condizione che permangano le stesse caratteristiche di manualità e professionalità che contraddistinguono il pezzo unico;</li> </ul> <p>la produzione di manufatti di oreficeria, gioielleria e argenteria deve essere realizzata, secondo i titoli legali previsti dalla vigente normativa nazionale, con metalli e leghe preziose, con materiali non metallici, sia d'origine minerale come pietre preziose, semipreziose, dure, sia di origine animale o vegetale quale avorio, legno, tartaruga, conchiglie, corallo, perle, ecc</p>

## ALLEGATO B

Descrizione fabbisogni formativi	
Relazionali	<p>Occorre diffondere sempre più e sempre meglio tra le imprese gli strumenti offerti dal sistema camerale per l'implementazione della qualità nella filiera orafa-argenteria e, in particolare, quello delle "certificazioni aggiuntive", previste dalla vigente normativa in materia di titoli e marchi di identificazione dei metalli preziosi, nonché di valutare un loro possibile utilizzo al fine di agevolare le transazioni commerciali con l'estero attraverso le seguenti possibili fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- studio delle possibili valenze delle certificazioni aggiuntive negli scambi "b to b";</li><li>- esame, nei diversi territori, di opportunità d'incontri con gruppi di imprese potenzialmente interessate, sia della produzione che della grande distribuzione, e loro sensibilizzazione;</li><li>- esame del possibile utilizzo delle certificazioni aggiuntive al fine di agevolare le transazioni commerciali con l'estero, anche attraverso lo studio delle diverse legislazioni con la realizzazione di apposite schede paese ed il coinvolgimento delle rappresentanze italiane all'estero.</li></ul> <p>Sarebbe utile per le imprese di settore raccogliere in un unico luogo virtuale tutta l'offerta, proveniente sia dal sistema camerale che da enti esterni, nel campo dell'innovazione tecnologica per il settore orafa-argenterio, al fine di agevolare la ricerca, da parte della singola impresa, di risposte alle proprie esigenze.</p> <p>Ci si propone di esaminare la possibilità di realizzare, nel settore orafa-argenterio, un sistema di tracciabilità dei prodotti, analizzando l'eventuale impatto che potrebbe avere sui mercati e valutando anche la possibilità di collegare ad esso un contenuto di qualità attraverso l'istituto della certificazione aggiuntiva, ad esempio nelle seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- esame delle problematiche tecniche connesse alla tracciabilità dei prodotti nel settore orafa-argenterio e possibile collegamento con lo strumento delle certificazioni aggiuntive;</li><li>- esame delle problematiche giuridico/normativo connesse all'eventuale implementazione di un sistema nazionale di tracciabilità;</li></ul> <p>favorire l'interesse degli operatori con incontri nei diversi territori.</p>

## ALLEGATO B

Descrizione fabbisogni formativi	
Di processo	Nell'ambito dei preziosi, sono molto articolati i fabbisogni formativi da potere soddisfare, siano essi di campo economico-produttivi, siano essi professionali In ambito professionale esistono fabbisogni formativi di carattere preventivo e curativo, vale a dire promuovere conoscenze e competenze nell'uso di strumenti e tecnologie produttive innovative che rendano sempre più competitive e qualificate le imprese del territorio (lavorazione dei metalli, realizzazione di un progetto gioielloe sua fattibilità, etc). Per quel che riguarda il campo socio-economico è importante che gli operatori di mercato del settore orafo ed affini siano edotti delle opportunità di mercato, dei concorrenti, della legislazione e normazione tecnica al fine di promuovere vendite in ambiti territoriali quanto più possibilmente ampi, da cui elementi di marketing e d'internazionalizzazione.
(altro)	

## ALLEGATO B

Descrizione processi di apprendimento	
Metodologie	Le metodologie che saranno utilizzate sono: lezioni frontali interattive che coinvolgano il discente; cooperative learning con sperimentazione attiva di metodologie che privilegiano lo sviluppo della motivazione personale e che, quindi, prevedano lavori di gruppo, simulazioni, circe time; project work: discussioni di gruppo; studio di casi concreti.
Strumenti	Attrezzature multimediali; attrezzature informatiche; test di autovalutazione; strumentazioni tecniche di settore
Modalità organizzative	<p>progetti rispondenti al presente Piano dovranno prevedere modalità organizzative rispondenti alle richieste del Fondo e, in particolare, all'Invito 1-2011.</p> <p>Altresì dovranno prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>o la rilettura del fabbisogno formativo delle imprese e dei lavoratori prima di collocare questi ultimi nell'ambito di uno specifico percorso formativo;</li><li>o una fase di accoglienza iniziale funzionale all'esplicitazione degli obiettivi e delle finalità dell'intervento, nonché un momento di sensibilizzazione al tema della formazione continua con particolare attenzione alla descrizione delle potenzialità di Fondartigianato;</li><li>o la definizione di un setting formativo strutturato costruito ad hoc in funzione delle caratteristiche specifiche degli utenti che parteciperanno agli specifici percorsi formativi;</li><li>o momenti di formazione in alternanza tra aula e training on the job con l'utilizzo di strumenti ad hoc;</li><li>o interventi di monitoraggio iniziale (volti alla rilevazione delle aspettative e delle motivazioni alla base dell'adesione dell'intervento formativo, nonché di valutazione delle competenze di ingresso), in itinere (al fine di indagare gli scostamenti di segno positivo o negativo rispetto alle aspettative iniziale, nonché di valutare il livello di apprendimento raggiunto), finale (con lo scopo ultimo di valutare il livello di competenze raggiunto, nonché il grado di soddisfacimento del percorso intrapreso), ex-post (es: indagine di follow-up volta ad indagare l'effettiva ricaduta dell'esperienza formativa vissuta in relazione al ruolo ed alla funzione ricoperti dal soggetto in formazione);</li><li>o attestazione e certificazione delle competenze.</li></ul>

## ALLEGATO B

Documentazione (utilizzo materiali e prodotti di esperienze precedenti)	

## ALLEGATO B

### Contenuti formativi da sviluppare

- Legislazione e normazione tecnica
- Certificazione aggiuntiva
- Studio, realizzazione e caratterizzazione di rivestimenti decorativi e trasparenti;
- Studio e valutazione di sistemi di alimentazione focalizzati alla riduzione dei difetti nella produzione di manufatti preziosi mediante colaggio a cera persa;
- Proceduralizzazione e ottimizzazione dei parametri di fusione al fine di ridurre porosità da gas e da ritiro;
- Prevenzione e controllo dei difetti di microfusione attraverso l'ausilio di metodi di simulazione computerizzata;
- Leghe, compositi intermetallici e compositi a matrice metallica – Materiali metallici, relativi compositi e trattamenti superficiali;
- Messa a punto di sistemi analitici innovativi per la determinazione del titolo dei metalli preziosi;
- Valorizzazione di prodotti e processi nel settore dei metalli preziosi;
- Sviluppo di sistemi intermetallici a base oro con tecniche di alligazione metallica e sinterizzazione;
- Attività di sviluppo e caratterizzazione di leghe innovative a base oro;
- Innovazione e sviluppo di tecnologie di sintesi di leghe metalliche semipreziose per l'industria orafa;
- Miglioramento del prodotto e del processo di produzione dei materiali impiegati nella realizzazione delle filigrane;
- Leghe, compositi intermetallici e compositi a matrice metallica – Proprietà di superficie ed interfaccia di leghe preziose alla fusione;
- Ottimizzazione dei processi di fusione e di giunzione di leghe preziose: bagnabilità dei crogioli, saldatura e brasatura;
- Tracciabilità dei metalli preziosi
- Sviluppo di filati in oro 18Kt per deposizione PVD di films di oro puro su laminati plastici
- Sviluppo di bagni senza cianuri per l'elettropulitura di manufatti in oro 18 Kt
- Messa a punto di impianto prototipo per l'elettropulitura senza cianuri di manufatti in argento
- Deposizione PVD di film sottili di metalli preziosi per l'impresiosimento di substrati low-cost
- Deposizione di metalli preziosi per l'impresiosimento di mobili d'arte
- MKTG
- Internazionalizzazione

## ALLEGATO B

Priorità dell'intervento
<b>"PREVENTIVO":</b> <input checked="" type="checkbox"/> anticipare i bisogni di formazione <input checked="" type="checkbox"/> aggiornare e migliorare le competenze professionali rispetto a opportunità di mercato/innovazioni tecnologiche/modificazioni dei processi produttivi/evoluzione delle professionalità <input checked="" type="checkbox"/> adeguare la qualificazione professionale dei lavoratori
<b>"CURATIVO":</b> <input checked="" type="checkbox"/> rispondere ai bisogni formativi specifici <input checked="" type="checkbox"/> riqualificare i lavoratori <input checked="" type="checkbox"/> aggiornare e migliorare le competenze professionali rispetto a opportunità di mercato/innovazioni tecnologiche/modificazioni dei processi produttivi/evoluzione delle professionalità <input checked="" type="checkbox"/> acquisire nuove qualificazioni professionali

Descrizione ruoli e profili professionali destinatari dell'azione	
Ruoli	I destinatari dell'azione formativa saranno lavoratori del settore, il cui ruolo sia conforme ai contenuti da erogare. Potranno partecipare anche persona che ricoprono ruoli diversi, ma afferenti i contenuti oppure che dovranno cambiare mansione per esigenze dell'impresa.
Profili professionali	Operatori del settore orafo ed affini

## ALLEGATO B

<p><b>AZIENDE/TERRITORI</b> (descrizione dei bacini di riferimento e della tipologia, numero delle aziende e dei territori interessati)</p>	<p>Tutte le aziende del settore, Oreficeria, argenteria, lavorazione del corallo operanti in Sicilia</p>
---	--

<p><b>PROGETTO/I</b> (indicazione del Progetto/i finalizzato/i alla realizzazione del Piano Formativo)</p>	
--	--

**ALLEGATO B**

<b>PROGETTO/I</b> (Indicazione del Progetto/i finalizzato/i alla realizzazione del Piano Formativo)	
--	--

<b>PARTI SOCIALI</b>	<p>Timbro e Firme in originale</p> <p><b>CONFARTIGIANATO</b> CONFARTIGIANATO CNA C.L.A.A.I. CASARTIGIANI CGIL CISL UIL</p> <p><b>CONFARTIGIANATO</b> <b>IMPRESE SICILIA</b> Via Emmerico Amalfi, 11 90139 Palermo</p> <p></p> <p></p> <p></p> <p><b>CASARTIGIANI - SICILIA</b> Via F. Guardione, 3 90139 PALERMO</p> <p><b>CGIL</b> SECRETARIA REGIONALE SICILIA PALERMO</p> <p></p> <p><b>CISL</b> SECRETARIA REGIONALE PER LA SICILIA - PALERMO</p> <p></p> <p><b>UIL</b> UNIONE ITALIANA DEL LAVORO SICILIA</p> <p></p>
----------------------	---

Data 08/09/2011